

## La Laguna di Venezia, un museo diffuso



1 - La Laguna settentrionale di Venezia (da "Laguna veneta. Carta idrografica e della navigazione", scala 1:50.000, ed. Garbizza, Venezia, 1996, part.).

**La Laguna di Venezia** è un grande bacino d'acqua salata comunicante con il mare, la più estesa del Mediterraneo: circa 550 km quadrati. Pur essendo usata per **scopi portuali e industriali**, solcata da natanti di ogni genere, conserva ancora caratteristiche ambientali di **grande importanza naturalistica** a livello internazionale. **È abitata per meno del 10%**, tra centro storico di Venezia e numerose isole minori e centri urbani lungo i litorali.

Le concentrazioni di popolazione sono molto cambiate nel corso dei secoli, alcune isole che erano abitate nel medioevo oggi sono deserte, altre invece sono super affollate.

La Laguna di Venezia è anche **un'area di grande interesse archeologico**, specialmente nella parte settentrionale, perché sempre frequentata dall'epoca antica fino ad oggi.

Inoltrandosi in barca a nord di Burano e Torcello si possono percorrere per diversi chilometri ampie, suggestive, zone lagunari attualmente poco abitate, costituite da isole, “barene”, secche, “velme” e “paludi”; poi si incontra un ambiente fluviale con canneti e allevamenti ittici, “valli da pesca” (valle Perini, valle Dogà); quindi si arriva alla gronda lagunare dove si trova un antico sito di grande importanza archeologica, **Altino**.

Città paleoveneta e poi romana, in buona parte ancora da scoprire, perché coperta da strati alluvionali secolari, Altino era un **importante nodo viario e commerciale, tra Ravenna e Aquileia**, collegato con percorsi terrestri e fluviali, vie endolagunari e marittime, con le altre città costiere alto-adriatiche e con il mondo greco e medio-orientale.

Come gli altri centri romani dell’entroterra, Altino è stata una primigenia *Venetia*, terra dei Veneti, da dove con la spinta delle progressive ondate di popolazioni straniere, i cittadini romani, tra il V e il VII secolo vennero via, stabilendosi lungo la costa sotto la protezione della Roma d’Oriente.

Quest’area, oggi a qualche chilometro tra le barene a nord-est di Torcello, come confermato da numerosi ritrovamenti, studi e ricerche (cfr. nella pagina di fronte i ritrovamenti censiti dalla Soprintendenza) fu, in epoca antica, l’aerea lagunare, portuale, balneare di Altino romana con presenza di saline, coltivazioni, domus rurali.



2 - Anfora rinvenuta lungo l’argine del canal Dozza, nei pressi dell’isola della Cura. Il secolo d.C.; tipo Cretese 4; contenuto: vino; produzione: isola di Creta; catalogo della mostra “Anfore” a cura di Alessandra Toniolo: pag. 52. Ora esposta in Tesoro Grande nell’isola del Lazzaretto Nuovo.

In molti siti, grazie soprattutto alle ricerche di Ernesto Canal, pioniere dell’archeologia lagunare, sono state rinvenute le tracce di questa presenza romana, con reperti che sono stati recuperati e con l’individuazione anche di strutture che giacciono a quote variabili, fino ai tre metri sotto le “barene”, cioè sotto il livello del medio mare attuale, a seguito del bradisismo avvenuto nel corso dei secoli.

## Un caso esemplare di sito archeologico in Laguna. L’isola della Cura



In certi casi sulle fondazioni di età antica sono poi venute a sovrapporsi e a stratificarsi strutture alto-medievali e successive.

L’area, ad esempio, che attualmente comprende l’Ossario di Sant’Ariano, la Cura, l’isola di Santa Cristina, fino al canale di San Felice, oggi chiamata *Palude della Centrega*, tra il X-XI secolo doveva essere un’area densamente abitata e comprendeva una serie di isole, oggi praticamente scomparse, dove, insieme ai commerci con il mondo bizantino, l’attività economica era soprattutto quella della produzione del sale. Un’ampia documentazione d’archivio testimonia la vita di questi luoghi: *Costanziano Major*, *Costanziano Minor*, *Ammiana*, ecc., che poi saranno gradualmente abbandonati a favore di Torcello e di *Rivo Alto* (attuale Venezia) a seguito delle mutate condizioni ambientali.

3 - Il caratteristico camino “alla valesana” dell’isola della Cura, ciò che resta di un’isola e di tutta una vasta area un tempo densamente abitata nella Laguna Nord.





4 - "Mappa degli interventi archeologici condotti, seguiti o schedati dalla Soprintendenza nella Laguna Nord di Venezia. In rosso i ritrovamenti archeologici, che possono essere rappresentati sia da singoli reperti, sia da siti o contesti più strutturati." (Per gentile concessione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna - MIC).

Ancora oggi qualche toponimo, come i *Sette Soleri* (Sette Saline), sta a ricordare questi antichi insediamenti.

Nell'isola della Cura e nell'area circostante (**sito numero 134** dei 175 siti di epoca antica censiti in Laguna da Ernesto Canal) sono state individuate ben 24 strutture, di varie epoche e tipologie: edifici, strade, torri, peschiere, saline, chiaviche, fondazioni lignee, arginature, oltre a numerosi reperti; e inoltre le fondazioni di una pieve (S.S. Felice e Fortunato) e di due monasteri (S.S. Massimo e Marcelliano e S.S. Giovanni e Paolo, quest'ultimo ubicato nell'area centro meridionale dell'isola).

Anche altre ricerche, quali gli scavi compiuti dalla Soprintendenza Archeologica - Nucleo NAUSICAA (ditta incaricata Malvestio, archeologo Marco Bortoletto) verso la fine del secolo scorso e altri studi, quale il "Progetto Costanziaco" dell'Università Ca' Foscari di Venezia, che pone a confronto i dati archeologici con dati d'archivio e cartografie antiche, assieme ad immagini satellitari georeferenziate, hanno messo in evidenza l'importanza archeologica dell'isola della Cura.



In età moderna, buona parte della Laguna Nord conobbe un generale spopolamento a favore di altri centri lagunari. La Cura venne utilizzata per scopi agricoli e per l'allevamento ittico fino alla Seconda Guerra Mondiale. Poi, mattone su mattone, come di regola, tutto scompare, tranne che il curioso camino e il pozzo artesiano che continua a versare acqua potabile.



6 - Disegno dell'isola della Cura (metà del 1500 circa) con indicazione della chiesa di San Giovanni e Paolo e di un edificio rurale. Il fiume Sile lambisce ancora l'isola, fino al 1683 quando sarà deviato nell'alveo del Piave. (Archivio di Stato di Venezia, in *La laguna di Venezia*, Cierre ed., cit., pag. 209).



8 - L'edificio rurale dell'isola della Cura, ormai abbandonato, 1977 circa (foto G.-M. Crovato, *Isole abbandonate*, cit., pag. 212).



7 - L'isola della Cura ormai semi-abbandonata nel 1969. Fotogramma del film *Montanelli Venezia*, regia di Giorgio Pontì, RAI 1969 (part.).



9 - Ciò che resta oggi: parte della "cavana" e il tipico camino.

Recentemente l'isola della Cura è stata **venduta all'asta** a privati, i quali, veneziani autentici, hanno pubblicamente manifestato le loro volontà non speculative, ma anzi di rispetto dell'ambiente (tutta la Laguna Nord è riserva naturalistica protetta) e di interesse storico e culturale. Il loro progetto è quello di rendere l'isola di nuovo fruibile agli appassionati, facendone un luogo di ritrovo, parte attiva dell'ecomuseo o museo diffuso della Laguna.

#### Per saperne di più

- G. e M. CROVATO, *Isole abbandonate della Laguna*, Com'erano e come sono, Catalogo della Mostra, Venezia 1978.  
 G. CANIATO, E. TURRI, M. ZANETTI, *La laguna di Venezia*, Cierre edizioni, Unesco, 1995.  
 D. BUSATO, D. COTTICA, A. TRAVIGLIA, *Progetto Costanziaco*, Università Ca' Foscari, Venezia, "Agri Centuriati", 5. 2008.  
 E. CANAL, *Archeologia della laguna di Venezia*, Cierre edizioni, 2013.

Hanno collaborato a questo numero: Alvisè Bottoni, Silvia Albertini, Martino Rizzi

<p><b>ARCHEOVENEZIA</b>                  Trimestrale di informazione culturale                  Archeoclub d'Italia                  sede di Venezia                  Pubblicazione riservata ai Soci</p>	<p>Sede 30121 VENEZIA                  Cannaregio 1376 A                   Lazzaretto Nuovo                  tel. / fax 041 24 44 011</p>	<p>Anno XXXI, n. 1-4, dicembre 2021                  Aut. Trib. di Venezia n. 1050 del 25/2/1991                   Il Pdf di questo numero è scaricabile dal sito  <a href="http://www.archeove.com">www.archeove.com</a></p>	<p>Stampa: Arti Grafiche Venete srl                  Quarto d'Altino (VE)                  Tiratura di questo numero: copie 2000                   Direttore                  Gerolamo Fazzini</p>
---	---	---	--